

Tempo occorrente:
una giornata, tenendo conto delle varie soste

Dislivello massimo in salita:
m. 563 (tratto Varenna - Coria)

Periodo consigliato:
inverno, primavera

IL FIUMELATTE E LA SUA SORGENTE

“... ecco il Fiumelatte, meraviglioso per la sua intermittenza. Esce questa fonte di acque candidissime da una caverna lontana dal lago circa un quarto di miglio e precipitando fra una gola sassosa si frange in spume che par davvero un torrente di latte. Il fenomeno che rende meraviglioso questo fiume consiste, come avvertiva, nella sua intermittenza. Comincia ad emettere nel Marzo le sue acque freddissime che gorgogliano sempre più grosse coll'augmentarsi del caldo, inaridisce al fiorir dell'autunno, nel verno è asciutto. A tergo di Varenna si eleva la Grigna maggiore la cui acuta cima è chiamata Moncodeno: là dal lato di tramontana vi è una ghiacciaia la quale vuolsi che somministri, quando l'estate si squaglia, per vie segrete, le acque del Fiumelatte...”

Pietro Turati, Antonio Gentile
“Como e il suo lago” - Tip.Giorgetti 1858
Como

Gruppi di speleologi sono da tempo al lavoro per conoscere meglio il labirinto di caverne da cui fuoriesce l'acqua. Nel 1983 è stato scoperto in Grigna Settentrionale l'abisso “W le donne” che, spingendosi ad oltre 1200 m., si colloca tra i più profondi d'Italia. Questa scoperta sembrerebbe aver risolto l'antico problema delle origini del torrente Fiumelatte, che scorrerebbe sul fondo di questo abisso prima di sfociare a cielo aperto nel Lario.

Teniamo ora la destra idrografica del fiume, scendendo al pittoresco abitato di Fiumelatte, adagiato sulla riva del lago. Confluiti in Via Padre Luigi Mellera proseguiamo a sinistra, oltrepassando il ponticello sul fiume: notiamo sulla destra una grossa ruota metallica, quanto rimane di un vecchio mulino, ora riattato a garage. Si giunge così in vista del caratteristico porticciolo, ricostruito nel 1848, dopo essere stato



danneggiato dai lavori di costruzione della strada militare da Lecco a Colico. Superata la Chiesa dell'Annunciazione, ci mettiamo sulla Provinciale 72 per proseguire verso sud.

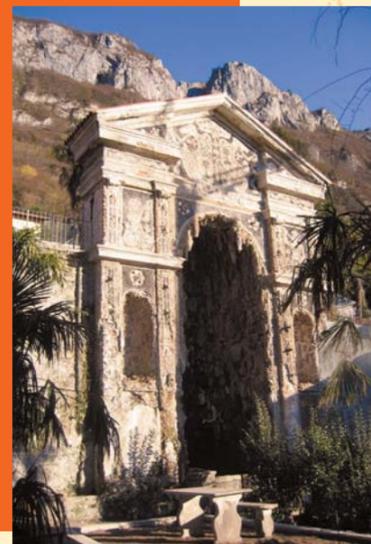
Dopo pochi passi ci imbattiamo, in corrispondenza di una strettoia del tracciato stradale, in una costruzione curiosa.

LA CAPUANA

“Poco oltre il Fiumelatte è la famosa Capuana, villa stata fabbricata da Ercole Sfondrati fin dal 1600 e posseduta dal duca Serbelloni: quivi presso è l'Uga, bellissima scaturigine di chiare, fresche e dolci acque la cui quantità non si altera nè per effetto di grandi piogge nè per rara secchezza di stagione. Bello a vedersi è l'antro, ornato di allori, da cui sgorga la fonte che scorre a dar movimento ad alcuni molini e poi si perde nel lago; tal fonte puossi deviare ed introdurla a piacimento nel giardino della Capuana mediante una grotta artificiale di tufo e poscia farla balzare da una gradinata a formar graziose cascatelle. Boldoni pensò che la Villa di Plinio detta Commedia sorgesse qui nel sito della Capuana.”

Pietro Turati, Antonio Gentile
“Como e il suo lago”
Tip. Giorgetti 1858
Como

Quando venne costruita la strada cosiddetta militare, nei primi anni del secolo XIX, la villa Capuana venne dalla medesima strada divisa in due.



Andiamo avanti, sotto il porticato dell'imponente Condominio Riviera, sino agli anni '50 fiorenti filanda per la lavorazione della seta, imboccando Via per Pino. Sulla destra, sotto di noi, notiamo un grosso tetto: è quello dell'Incubatoio Marco De Marchi (di proprietà della Provincia di Lecco) che è uno fra i più grandi stabilimenti europei per il ripopolamento ittico delle acque dolci. Saliamo ancora qualche passo e a sinistra imbocchiamo lo scalone acciottolato della Via Caraa, che ci permette di tagliare tutti i tornanti della carrozzabile. Arrivati in cima, si eleva sopra di noi la ripida Costiera del Monte Fopp, palestra per qualche temerario rocciatore; si intravede anche una curiosa apertura circolare alla sua base e, un po' più a sinistra, la traccia della frana che il 13 novembre 2004, piombò tragicamente su Fiumelatte. Svoltiamo a

destra, in piano, sorpassando un gesuolo e - dinnanzi ad esso - intravediamo il piccolo nucleo originario di Pino, una delle più antiche frazioni di Varenna. Arrivati ad un bivio, tralasciamo la strada in discesa per proseguire in piano a sinistra lungo Via per Roslina, sorpassando un altro tabernacolo, eretto nel 1832 da un devoto scampato al colera. Continuiamo in piano sino a giungere sotto i piloni della Superstrada 36 e, poco oltre, ad una cabina



elettrica di trasformazione. Ci inoltriamo a sinistra, dietro di essa nel bosco, per incontrare finalmente il vero e proprio tracciato del Sentiero del Viandante. Da qui in poi ci aiuteranno targhe e paline indicatrici arancio. Ci inoltriamo verso sud, in un bosco di **nocciolo**, **carpino bianco**, **alloro**, notando anche qualche **quercia**, una delle poche piante che più resistono, per le proprie caratteristiche, al fuoco. Qua e là, tra la rigogliosa vegetazione, si intravede qualche tronco annerito, ultime tracce del grosso incendio che nel 1997 raggiunse un fronte di svariati chilometri, tra Varenna e Mandello. Superiamo grandi reti paramassi, a protezione della ferrovia e della SP 72 e, dopo una serie di strette svolte per guadagnare quota, contorniamo la stretta Valle del Pietfer (m.584); nel solcare la valle, vista mozzafiato sul lago e sul Sasso di Vedrignano, con i suoi verdi terrazzamenti ad ulivi. Poco oltre, superato su gradoni intagliati un varco in uno sperone roccioso (da esso - cautela! - maestoso punto panoramico), attraversiamo un ponticello per riprendere a salire con decisione in un bosco di **castagno** per giungere finalmente ad un pianoro (m.700), dove sorgono due costruzioni diroccate, all'ombra di un maestoso **ippocastano**: questi sono i ruderi di Cascina Roslina, un tempo fiorenti alpeggio. Lasciamo questa radura, tra castagni, qualche betulla e **larici**, per un breve tratto nuovamente in salita, prima di affrontare con cautela la impressionante Valvacchera, con i suoi dirupi ricoperti da superbi ed eleganti esemplari di **betulla bianca**. Al suo apice, oltrepassiamo un vetusto ma solido manufatto riempitivo in pietra, per portarci sul lato meridionale della valle, osservando begli esemplari, nel periodo primotautunnale, di **genziana della neve**.

VALVACCHERA

“Sgobbare come asini, assieme agli asini e mescolare al loro sudore il proprio sudore, per sopravvivere al freddo dei monti, allo scarso raccolto delle pendici piene di vento più che di sole...Dalle pendici dei monti non precipitavano solo i sassi, ma si trascinarono le fascine e i tronchi di faggio, di castagno e di acero: a spalla, sui muli, sugli asini, poi sulle slitte che hanno lucidato i selciati. Quando le pendici vennero sistemate a gradoni per coltivare il grano, la segale, l'orzo, il grano saraceno e poi la vite e il granoturco, allora nacquero i sentieri tutti a gradoni che collegavano e collegano ancora la montagna, fino a 1200 m., con la riva del lago. Le fascine ed i tronchi, tra gli urli e i sacramenti...finiscono finalmente alle rive, a formare nuove cataste, proprio a fianco del sentiero che dalle montagne arriva fino al pelo dell'acqua. Verranno caricate sulle barche dagli stessi liberi pensatori che le hanno trascinate fin laggiù o da altri del tutto simili a loro per la dimensione delle mani, per i peduli di stoffa e per lo stesso grado di confidenza con la divinità.”

Bruno Bianchi - 1979 - “Il Lago di Lecco”
Fratelli Alinari Firenze

E così anche la Valvacchera, un tempo, veniva usata dai montanari di Esino per far rotolare a valle il legname dei loro boschi che, giunto al lago, veniva caricato sui comballi attraccati al piccolo molo che sorgeva ai piedi della valle, verso i più disparati impieghi.



Sbuciamo così in vista delle case di Coria (m.780), che segnano il punto più elevato del percorso. Ci si presentano adesso diverse alternative:

a) salire a sinistra, alle spalle dell'unica costruzione in buono stato, per guadagnare il piano di Ortanella (30 min. - m.900), seguendo una traccia di sentiero per poi

a1) proseguire su sentiero (o, se stanchi, più semplicemente su carrozzabile) verso Esino Lario (60 min.circa - m.896); servizio estivo di autocorriera, Ortanella - Esino - Varenna (invernale, Esino - Varenna)

a2) scendere, seguendo verso nord la “variante alta” del Sentiero del Viandante, prima a Vezio (m. 352) e quindi a Varenna. Si compie così un anello

a3) proseguire verso sud, seguendo la “variante alta” del Sentiero del Viandante, discendendo verso Lierna, sul percorso Chiesa di S. Pietro (m.992), Alpe di Mezzedo (m.871), Croce di Brentalone (m. 650), Genico (m. 334).

b) proseguire sulla “variante bassa” del Sentiero del Viandante, verso Lierna. E' questo l'itinerario che verrà descritto nel dettaglio.



Il Sentiero del Viandante è un interessante itinerario che seguendo a mezza costa il ramo orientale del Lago di Como, da Abbadia Lariana sino a Colico, offre a chi lo affronta l'opportunità di assaporare qualche ora di pace immersi in una quiete e in un ambiente tutt'uno con il cielo e il lago che lo abbracciano. E'



con lo spirito del Viandante che Vi chiediamo di intraprendere il cammino, certo rapiti e affascinati dai luoghi ma cauti e senza correre, rispettosi della natura e soprattutto dei limiti che ci ha donato; perciò, nel percorrere quanto ci si accinge a descrivere, ricordatevi sempre che si parla, tra i complessivi circa 35 Km, del tratto relativamente più impegnativo: per una buona metà in salita e con due ripidi e profondi valloni da attraversare. Consigliamo pertanto, oltre ad abbigliamento e calzature adatti, attenzione e cautela. A questo punto basta con le chiacchiere: non resta che muovere il primo passo! Il nostro itinerario ha inizio a Varenna, da Piazza San Giorgio.Ci incamminiamo verso sud, passando davanti alla Chiesa della Confraternita di Santa Marta (XVII sec.) e poi costeggiando le decoratissime mura di Villa Cipressi (XVI-XIX sec.). Dopo pochi metri imbocchiamo sulla sinistra Via Roma, una stradina asfaltata che sale a monte della linea ferroviaria. Sotto di noi notiamo subito un maestoso gruppo statuario, immerso nel lussureggiante giardino di Villa Monastero: la

“Clemenza di Tito” (G.B.Comolli — 1830), proveniente da Villa Bagatti Valsecchi, sopra Menaggio. Continuiamo, transitando sotto all'imponente mole di Villa Monti (1913), in corrispondenza della sottostante galleria ferroviaria, per giungere al Parco delle Rimembranze.



IL CAMPOSANTO

Costruito nel 1820 e più volte rimaneggiato, è conosciuto anche come il “Cimitero degli Inglesi” per diversi britannici qui accolti negli anni. La cappella cimiteriale, sul lato sud, in fronte all'ingresso, è stata edificata nel 1931 su disegno del celebre scultore milanese **Giannino Castiglioni (1884 - 1971)**, autore di molte pregevoli opere, fra cui una delle porte del Duomo di Milano; suo figlio **Achille**, è stato il padre riconosciuto del design italiano. Nella pace del Parco delle Rimembranze, fermandoci un attimo a meditare, si può godere di uno dei migliori panorami sull'intero bacino centrale del Lario.

“I cimiteri del lago stanno spesso a mezza costa, appena fuori dall'abitato e ogni funerale è un camminare tranquillo... Se c'è stato il vento, dal sentiero del cimitero, pieno di erbe profumate, si vede la riva opposta avvicinata come una parete domestica.”

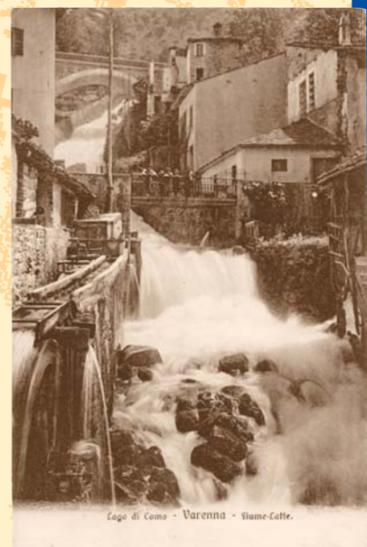
Bruno Bianchi - 1979
“Il Lago di Lecco”
Fratelli Alinari Firenze

“Esattamente come ancor oggi, nei paesi della provincia italiana, il camposanto è il termine obbligato di ogni passeggiata serale...”

Giorgio Bassani “Il Giardino dei Finzi - Contini”
Mondadori, Milano - 1962



Da qui prende spunto sulla sinistra una ripida scala, al cui termine comincia un sentiero parallelo al lago e che, correndo a mezza costa in direzione sud, raggiunge il Fiumelatte dopo un percorso complessivo di circa un chilometro. Una deviazione verso monte che si trova a 3/4 della sua lunghezza conduce in pochi minuti alla località Baluardo (o Prebènulla) uno sperone roccioso cinto da cipressi, per una delle più delicate viste su Varenna e il sovrastante Castello di Vezio.



Lago di Como - Varenna - Siano-Galle.

Inizia la discesa nel bosco. Spuntano qua e là cespugli di **rose di natale**, profumati **ciclamini**, una volta poco elegantemente detti "panporcino" poiché del loro tubero erano ghiotti i maiali, cespugli di **pungitopo** e, nei tratti più esposti al sole, di **rosa canina**, così appellata pensando che avesse virtù di guarire dalla idrofobia contratta dal morso dei cani. I suoi frutti arancio, possono contenere sino a 1.700 mg. di vitamina C in 100 g. di polpa fresca, oltre che vitamina A, B, K e P; molto rinomata la marmellata che vi si ottiene. Si incontrano anche esemplari di **maggiociondolo**, cespugli di **fusaggine**, volgarmente "cappello del prete" o "scarpette della Madonna" (si diceva portasse sfortuna coglierne i frutti, dato il significato pseudo religioso) e, nei tratti più abbandonati, di **buddleia** o "pianta delle farfalle". Rare le piante di **agrifoglio** e di **tasso**, in prossimità della Valle della Pianca. Una curiosità è rappresentata dalla **vitalba**, attorcigliata o pendente dai tronchi: è una delle poche liane dei nostri boschi. Superiamo la Valle della Boggia, con un'ampia vista sul lago, contorniamo le pendici del Sasso della Botte e, sempre in moderata discesa, dopo aver attraversato l'ubertosa Valle della Pianca, ci avviciniamo alla Cascina Nero (m. 382), recentemente ristrutturata con impegno e buon gusto. Nelle sue vicinanze, sventa un superbo esemplare di **abete rosso** e i suoi prati, in primavera, virano al giallo, arricchiti da un tappeto di **ranuncoli** e di **primule**.

Oltrepassiamo un solingo tabernacolo mariano, per scendere dolcemente verso la nostra meta. Si offre davanti a noi un colpo d'occhio magnifico: la costiera del Monte Cucco (m. 1436) e del Monte Palagia (m. 1549), ai cui piedi si adagia Lierna e, proprio sotto di noi, l'ampia insenatura della Riva Bianca, con il promontorio di Castello. Giunti in piano, ad un bivio in corrispondenza di un cancello, abbandoniamo il Sentiero del Viandante per scendere a destra, tramite uno scalone acciottolato: superate la Cascina del Ronco e sfiorando quella del Belotto (ultima frazione di Varenna), arriviamo in prossimità del lago e della Riva Bianca.

CASTELLO DI LIERNA

"...il vecchio agglomerato di case con piccoli giardini ed orti a lago sorto su di una caratteristica penisola, conserva ancora qualche traccia del vetusto maniero che nel Medioevo, protetto da alte mura, fu teatro e testimonia di lotte cruente, di furiosi assalti portati dalle flotte dei Comaschi, dei Milanesi, dei Torriani, dei Visconti e, nel XIII secolo, dalle navi di Gian Giacomo de' Medici, detto "il Medeghino", signore di Musso e dell'alto Lario. Frontistante il "Castello" e con l'abside verso il lago la bella chiesetta di San Maurizio, che denota caratteristiche romaniche a dispetto dei non sempre sinceri restauri subiti..."

Enzo Venini - "TUTTOVARENNA" Anno II n°4 agosto 1969

Nel 2005 un minuzioso e attento ripristino, ha riportato la chiesetta all'antico splendore.



Ritornati sulla Provinciale 72, la attraversiamo nelle vicinanze di un ampio parcheggio, seguendo verso destra il percorso della storica Via Ducale che corre in linea, tra la strada rotabile e la linea ferroviaria, immersi nel verde e nelle essenze di una ininterrotta serie di ville e giardini tardo ottocenteschi. Giungiamo così alla Stazione FS, per un treno che ci ricondurrà in pochi minuti a Varenna.

Fiumelatte, febbraio 2009

Testo e fotografie di Paolo Ferrara



Grafica PIFERUS di P. Ferrara e P. Rusconi

Stampa: Grafiche Rusconi Bellano (Lc)



Estratto della carta KOMPASS n. 91, licenza n. 82-II08-LAB



Provincia di Lecco



Assessorato al Turismo e allo Sport

Corso G. Matteotti, 3
23900 Lecco
Tel. 0341.295516 - 509
Fax 0341.295501
www.provincia.lecco.it
turismo@provincia.lecco.it

Ufficio Informazioni Turistiche Lecco

Via N. Sauro, 6
23900 Lecco
Tel. 0341.295720 - 721
Fax 0341.295730
www.turismo.provincia.lecco.it
info.turismo@provincia.lecco.it

Ufficio Informazioni Turistiche Barzio

Piazza G. Garibaldi, 12
23816 Barzio - LC
Tel. 0341.996255
Fax 0341.910103

L'autore desidera ringraziare tutti i Volontari che con entusiasmo, costanza e soprattutto tanta fatica, mantengono ben percorribile questo affascinante sentiero: un lavoro inestimabile ed insostituibile. Ringrazia altresì Albano Marcarini, amico e maestro, per la disponibilità e la collaborazione.

Sul Sentiero del Viandante, da Varenna a Lierna



Provincia di Lecco

